

Nuova Rivista Storica

Anno XCIII, Settembre-Dicembre 2009, Fascicolo III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

N. GUASTI, *L'esilio italiano dei gesuiti spagnoli. Identità, controllo sociale e pratiche culturali (1767-1798)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2006, pp. XVI-562

Può apparire paradossale, ma negli ultimi anni la fase più indagata della lunga, complessa storia della Compagnia di Gesù è quella della sua «assenza», vale a dire il tempo che coincide con la messa al bando dell'Ordine ignaziano dall'Europa cristiana e politica. Il lavoro di Guasti si inserisce in questo solco, osservando analiticamente un aspetto particolare: il destino di quei numerosi gesuiti dei domini spagnoli che arrivati in Italia in cerca di un rifugio sicuro dopo l'espulsione dai territori spagnoli (1767), furono costretti a misurare la durezza della proscrizione e, in seguito allo scioglimento voluto da Clemente XIV nel 1773, la perdita della propria identità; per poi assistere all'emergenza rivoluzionaria che sgretolava pure l'antico regime che avevano supportato fino ad allora. È una folla composita di personaggi che popolava i diversi Stati italiani cercando di ricostruire un nuovo, personale profilo identitario, sempre attenti tuttavia a non smarrire la primaria impronta gesuitica. Se una parte di questi gesuiti fu capace di imporsi per il grande impegno culturale, come Juan Andrés e Lorenzo Hervás y Panduro, altri (Manuel Iturriaga, Francisco Gusta, Lorenzo Ignazio Thjulen, Juan de Osuna e tanti altri come loro) riuscirono a ritagliarsi un ruolo da protagonisti orientando con i propri scritti la polemica prima contro il giansenismo, poi contro il pensiero rivoluzionario. Spagnoli come Ignazio di Loyola, fu anche grazie a questi gesuiti della «diaspora» se la Compagnia riuscì a preservare la propria esperienza e ripresentarsi dinamica all'Europa della Restaurazione. (A.G.)